

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 52 (1983)  
**Heft:** 1

## Buchbesprechung

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Recensioni e segnalazioni

*Nota del redattore.* Dai colloqui con qualche nostro lettore dobbiamo trarre la conclusione che non ancora tutti sanno come funzionano queste nostre annotazioni e la rassegna grigionitaliana. Sia detto una volta per tutte che quanto appare nei Quaderni senza firma o sigla è opera del redattore.

H. WEYER, A. GODENZI, R. NYFFELER: *Himalaya*, Kümmerly & Frey, Bern, 1982, 224 pp., 87 fotografie

Gli autori di questo affascinante libro non solo accontentano occhio e aspettative del lettore più esigente, ma sollecitano a scoprire altre meraviglie d'Oriente. Se un buon testo deve anzitutto destare nel lettore piacere e desiderio di partecipare ad altre esplorazioni mentali o di persona, allora i compilatori di «*Himalaya*» ne possono essere soddisfatti, perché il loro è un invito e tentazione continua.

Certamente invitando il Prof. Dott. A. Godenzi a preparare la parte sulla morfologia, geologia, idrografia, clima e alpinismo, R. Nyffeler quella sulla cultura e H. Weyer ad allestire la documentazione fotografica, la casa editrice bernese non poteva scegliere migliori conoscitori dell'Oriente. Infatti il Prof. Godenzi in qualità di guida dell'Associazione dei maestri svizzeri ha compiuto ben 15 viaggi in Oriente, tra cui una spedizione scientifica di due mesi nel Rolvaling Himal. Un'esperienza la sua (come pure quella degli altri due coautori) che gli ha permesso di toccare un immenso territorio dal Nanga Parbat al Namcha Barwa, dall'Indo al Brahmaputra, di vivere in un clima insolito, di studiare in loco fenomeni atmosferici, di capire usi e costumi di popolazioni per noi tanto lontane. Gli autori associando alle loro conoscenze professionalità e rigore scientifico hanno saputo tradurre le considerazioni e valutazioni personali in una lingua accessibile a tutti e garantire per quel buon nome di cui gode la casa editrice.

Il vivo interesse per questo genere di pubblicazioni e la qualità del lavoro sono dimostrati dalle prossime edizioni in inglese e in francese a cui farà seguito anche una traduzione italiana. «*Himalaya*», frutto di una lunga e costante frequentazione dei luoghi descritti, è caratterizzato per la chiarezza d'espressione, per l'accurata disposizione dei materiali, per un sottile spirito d'osservazione, ma soprattutto per il grande amore con cui si rivivono le indimenticabili esperienze.

Al Prof. Godenzi giungano le più sentite felicitazioni e gli auguri di buon viaggio per altri paesi e per altri bei libri.

f. i.

MARTIN BUNDI: Storia della colonizzazione e sfruttamento economico delle Alpi Grigioni nel medio evo, Coira 1982

Una vera e propria storia, ordinata su copiose notizie ed accenni documentari, relativa alla colonizzazione ed allo sfruttamento economico delle Alpi grigioni, è quella del dott. *Martin Bundi*, recentemente apparsa presso la tipografia Calven di Coira (franchi sv. 98).

Il grosso volume, che comprende poco meno di 700 pagine, compie un attento esame per periodi e per settori geografici dei temi indicati. L'analisi non si limita al versante nord della linea spartiacque, ma, come sembra necessario, la travalica e si apre all'indagine del versante sud.

Un positivo aspetto del lavoro del Bundi è quello di non avere creduto nel mito astratto delle linee di confine, superficialmente (o romanticamente?) individuate nei crinali delle Alpi, ma di avere indagato e studiato la catena alpina nella sua unità, quanto meno nei settori corrispondenti fra il sud ed il nord. Ne deriva la comprensione dei fenomeni di colonizzazione, che se risalivano dal fondo valle sia al di qua sia al di là della catena montana, spesso non si arrestavano alle testate, ma attraverso i numerosi valichi filtravano, determinando per lo più degli incontri, ma talora anche degli scontri.

Le fasce cronologiche dell'indagine del Bundi vanno dal primo Medio Evo al suo dissolversi per l'accendersi dei primi lumi dell'Umanesimo, con un'attenzione particolare rivolta al XII e XIII secolo.

Il volume si snoda, per così dire, attraverso quattro momenti, di cui il primo indaga sull'espansione terriera e sul crescere degli abitati, il secondo sulle condizioni per il compiersi della colonizzazione alpina nel Medio Evo, il terzo (probabilmente il più importante) analizza le realtà territoriali delle vallate alpine, alla luce specialmente delle relazioni fra il nord ed il sud, ed infine il quarto considera gli insediamenti umani e la vita economica del Medio Evo.

Si è detto che il terzo momento riveste una speciale importanza per noi, in quanto esso presenta un'accurata e particolareggiata indagine sul divenire delle nostre vallate, da quando furono percorse dai flussi umani in direzione nord sud e viceversa, a quando cominciarono ad accogliere i primi insediamenti dell'uomo. La storia dei possessi ultramontani di Chiavenna, Piuro e Bregaglia, come di quelli di Mesocco nella Val S. Giacomo, fornisce un'ampia serie di notizie, che ci porgono la chiave per comprendere il loro destino. La spinta a ricercare al di là ed al di qua della catena alpina nuove terre (per lo più alpeggi) da sfruttare è determinata dalle mutevoli condizioni economiche. Quasi sempre è l'aumento demografico che impone l'acquisizione di nuove risorse. Le vallate retiche meridionali, ed anzitutto Chiavenna, sono state fra le prime a registrare notevoli incrementi nel numero, ma anche nel progresso civile delle popolazioni e di conseguenza la necessità di espansione. Per questo l'autore può scrivere: *Die Gemeinde Chiavenna bewies in diesen Jahren ihren festen Wille, ihre errungene selbständige Stellung und Organisation zu behaupten, ihr Territorium, das sich weit in den Alpenraum erstreckte, zu sichern.* (Il Comune di Chiavenna mostrò in questi anni la sua ferma volontà di conservare la sua posizione di indipendenza e la sua organizzazione e di assicurarsi il suo territorio, che si estendeva ampiamente nelle Alpi).

Dalla storia economica a quella politica il passo è breve, seppur esiste un passo. Ecco perché capita di cogliere nel mezzo dì una disamina economica un accenno, che è pure una conclusione di storia politica. Ciò riguarda, per esempio, il formarsi del confine bregagliotto di Castasegna, al qual proposito il Bundi osserva: Il confine per il diritto di riscossione delle decime fu posto verso monte presso il torrente Lovero appena prima di Castasegna: questo dovette alla fine diventare il confine non solo della valle ma anche dello Stato.

Sempre a questo proposito giova forse ricordare anche come, prima di diventare frontiera di Stato, quel confine fu per tre secoli interno alle Tre Leghe Grigie, quello cioè che separava il contado di Chiavenna, baliaggio, dalla Lega Caddea. Con la Val Mesolcina i rapporti furono molto intensi ed assai strani. Infatti la gente di Mesocco, attraversato il passo del Baldiscio (denominato Balniscio in Mesolcina), a quota 2351 m, poté conquistare già nel XII secolo i quattro alpeggi di Borghetto, Stabisotto, Vamlera e Bosco nell'alta Val S. Giacomo. *Im Jahre 1203 trafen sich in Chiavenna Vertreter der Gemeinde Mesocco Ob-Porta u. Chiavenna zur Beilegung von Streitigkeiten u. zur Abgrenzung des Missoyer Alpareals in der Valle S. Giacomo* (Nell'anno 1203 s'incontrarono in Chiavenna rappresentanti dei Comuni di Mesocco Sopra Porta e Chiavenna per eliminare le contese e per determinare il territorio dell'alpeggio mesoccone nella Val S. Giacomo). Tutto ciò prova come lo sviluppo demografico ed il processo civile dell'alta Mesolcina fossero allora alquanto più avanzati che non nella parallela valle dello Spluga. Le contese si protrassero per secoli. Anche quando il Comune di Mesocco perse gli alpeggi in Val San Giacomo, la disputa si trasferì sulla definizione del confine alla Serraglia o al passo. Soltanto nel 1930, dopo circa settecento anni, un accordo di Stato fra Svizzera ed Italia concluse l'antica vertenza.

Il volume è corredata da un'ampia bibliografia, di una preziosa tavola delle unità di misura antecedenti il sistema metrico decimale e di un elenco dei nomi geografici, tutti validi strumenti per la comprensione ed approfondimento della trattazione.

l. f.

#### NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA CARTA DELLA REZIA DI CLUVERIO E SPRECHER

Risale a pochi mesi fa la pubblicazione a cura del prof. Sandro Massera e per impulso del Centro culturale e sociale «Don Minzoni» di Sondrio della carta della Rezia alpina e federata e delle terre ad essa suddite. Nella sua prima edizione essa era stata stampata nel 1618.

Quella presentata ora è la seconda, del 1629, pubblicata in appendice alla *Historia motuum et bellorum hisce annis in Raethia excitatorum et gestorum* di Fortunato Sprecher di Bernegg.

Il prof. Massera la definisce *la più bella e celebre carta del paese dei Grigioni e della Valtellina*, dovuta alla *singolare collaborazione internazionale di tre insigni autori: il geografo tedesco Philipp Kluver (Cluverio), lo storico grigione Fortunat Sprecher di Bernegg e l'incisore olandese Nicolaes Geelkerk, tutti e tre personaggi di gran spicco nel campo specifico della loro attività.*

La carta rappresenta l'intero territorio della Repubblica delle Tre Leghe Grigie e dei baliaggi di Valtellina, Chiavenna e Bormio.

Come si è detto, la prima edizione risale al 1618, l'anno della eversione di Piuro e dello scoppio della guerra dei Trent'anni, destinata a sconvolgere in un'alta-lena di fortune per tanto tempo le nostre vallate.

Nonostante i tempi bellicosi, la finalità della composizione della carta non fu militare. Il Cluverio, infatti, famoso geografo originario di Danzica, si accingeva alla pubblicazione del volume di geografia storica dal titolo «*Italia antiqua*». Per meglio documentarsi sulla Rezia, che nella sua opera doveva avere un adeguato risalto, egli decise di visitarla, attratto anche dall'interesse di conoscere Fortunato Sprecher, allora commissario grigione a Chiavenna, il quale aveva pubblicato nel 1617 a Basilea la «*Pallas Rhaetica armata et togata*», che conteneva una particolareggiata descrizione del paese dei Grigioni. Nella sua speranza lo Sprecher gli poteva fornire importanti notizie sulla romanità della Rezia.

Lo storico ed uomo politico grigione, intuendo la capacità del Cluverio, lo indusse a comporre la carta dell'intero Stato retico, carta che uscì nel 1618 probabilmente presso lo stesso incisore Geelkerk, che in ogni modo fu il sicuro autore della seconda edizione.

La carta ha soprattutto il pregio di rappresentare con assoluta chiarezza *il complicato intrico delle valli retiche*, tanto che la sua immagine non si discosta dalle raffigurazioni successive, ottenute con le moderne metodologie. Essa possiede però anche il pregio di avere raccolto e fuso in sintesi armonica gli stessi elementi decorativi, che la ornano specie ai lati e negli angoli. La lingua dei titoli e dei cartigli è la latina (allora universale), i toponimi invece si alternano in tedesco, italiano, latino ed anche in dialetto, a seconda delle regioni linguistiche di appartenenza.

La cartina, corredata di un'ampia presentazione del prof. Massera, che nella bibliografia ricorda pure lo studio di F. Giudicetti «Il Moesano nella cartografia...», può essere acquistata presso la tipografia Menghini di Poschiavo o la libreria Bissoni di Sondrio.

REMO FASANI: *La guerra e l'anno nuovo*. Nuovedizioni Enrico Vallecchi, Firenze 1982

*Remo Fasani* ci presenta in questo libretto ventiquattro delle sue poesie più recenti: un primo manello composto fra l'agosto 1979 e il gennaio 1980, l'altro fra il Natale 1980 e i primi di gennaio del 1981. Chiude la prima parte una lunga chiosa alla poesia «Gloria Dei», con qualche non ingiustificata frecciata contro critici e linguisti. Immediatamente segue la «Premessa» che introduce la seconda parte, seguita a sua volta dalle note per ambedue le sezioni.

Che dire di queste poesie? Diremo che Fasani ci sembra tornato a una poesia, più veramente poesia, con rispetto delle forme ormai classiche di questo genere: versi di varia misura senza rima esterna, ma con un loro ritmo interno che li rende armoniosi. E ci pare anche che questo modo di poetare serva molto di più a rendere questi versi meno ermetici delle poesie completamente libere e per molti aspetti piuttosto prosastiche, alle quali sembrava che l'Autore ci volesse abituare negli ultimi anni. L'avere poi voluto munire di un commento proprio questi componimenti poetici, potrà tornare utile a quel futuro storico della letteratura che vorrà chinarsi sull'opera del professore mesocchese. Ne

vorrà la pena, sia per gli argomenti delle poesie, di tutta e profonda attualità (la guerra, la linguistica, il Natale alla rovescia), o di perenne interesse per gli uomini, come la fede, l'amore e l'arte. Auguriamoci che Fasani ci dia ancora, e presto, qualche cosa di suo.

PAOLO GIR: *Il cammino della libertà* (A trent'anni dalla morte di Benedetto Croce), Lugano 1982

Non tanto per esprimere la sua profonda ammirazione per il filosofo napole-tano, quanto per testimoniare le sue profonde convinzioni liberali, *Paolo Gir*, ha voluto la pubblicazione di questo opuscolo. Opuscolo che, diciamolo chia-ramente, è tutt'altro che di facile lettura, sprofondandosi continuamente nei misteri psicologici e storici dell'essenza della libertà e del suo cammino in mezzo agli uomini. Naturalmente questa indagine non è fatta dal Gir in modo auto-nomo, personale. Bensì sempre con la guida del Croce e di altri grandi pensa-tori che l'Autore non fa che spiegare e commentare, legando un passo del testo all'altro. Speriamo che ne possa essere ucito un libretto che molti potranno leggere, se non con diletto, ché Paolo Gir non si è mai illuso di offrire qualche cosa di simile, con vero profitto, che è quanto l'Autore spera e si propone.

BORNATICO REMO: *Vom bündnerischen Milizwesen zum heutigen Waffenplatz Chur*. Bünd. Monatsblatt, 1982, 9/10

Quasi tutto questo doppio fascicolo del settembre/ottobre 1982 ospita da pag. 221 a pag. 216 lo studio preciso e documentato del suo redattore *Remo Bornatico* sull'ultra secolare sviluppo della piazza d'armi di Coira, con uno sguardo al sistema di milizie delle Tre Leghe e del Canton Grigioni. L'occa-sione deve essere stata offerta al nostro ex bibliotecario cantonale dai festeg-giamenti che si organizzarono l'estate scorsa per il primo centenario della nuova caserma di Coira. Già allora era stato distribuito un opuscolo ciclostilato dello stesso dott. Bornatico, ora ampliato a vero e proprio studio storico della piazza d'armi di Coira. Siccome ci sono ancora, fra i grigionitaliani, alcuni di quelli che hanno prestato servizio nella caserma di Coira e sul Rossboden, riassu-miamo molto in breve:

La prima caserma fu costruita fra il 1810 e il 1820 sul Rossboden. Nel 1879-1882 fu sostituita dalla caserma attuale, che fu ceduta alla confederazione con contratto del 10 maggio 1890. Solo nel 1947 la confederazione comperò dalla città e dal cantone tutta la piazza d'armi e fece costruire l'arsenale nelle vici-nanze della caserma, così che il vecchio arsenale poté essere dall'arch. Walther Sulser trasformato nelle sale del teatro e del gran consiglio. Alla fine l'Autore ricorda ancora il grande balzo demografico della città e del cantone nei cento anni di esistenza della caserma federale: 1880 Coira contava 8753 abitanti, il Cantone 93'864; nel 1980 le cifre erano 32'037 per il capoluogo, 164'641 per tutto il Grigioni.

ELIO PRONZINI: *La diss la Bibia*, Pedrazzini, Locarno 1982

Elio Pronzini, di Lumino ma abitante a Bellinzona, dopo aver scoperto la vena della poesia dialettale, non lascia scappare nessuna occasione per mandare sul mercato qualche suo opuscolo. Questa volta l'occasione glie l'ha offerta la Bibbia: ed ecco come. (Traduciamo in lingua per quanti non capissero il dialetto di Lumino): «La sera, di tanto in tanto, mi piace andare a letto / con in mano qualche cosa da leggere; / così, qualche volta, / sfoglio la Bibbia. Qualche mese fa / ho pensato: «Che stupido! / Non potrei / tirar fuori, qua e là, qualche cosetta ! da notare su un foglio / e farci intorno / una ventina di righe non troppo serie / per poi farne una risata?»...

Ma non vorrei / che oggi o domani qualche testaccia vuota / dovesse poi in fin fine pensare / che (le poesie) le ho fatte perché non vado in chiesa!»

Una dopo l'altra ne sono venute venticinque di queste brevi poesie, tutte con il titolo formato da parole della Bibbia, ma nel testo completamente capovolte, appunto perché siano stimolo a qualche bella risata. Inutile dire che le finezze del dialetto di Lumino balzano tutte all'occhio, con vero diletto di quanti quell'idioma conoscono. La copertina è di Lulo Tognola e rappresenta, molto stilizzato, l'albero del paradiso con i cuori trafitti di Adamo ed Eva, ricchezza di foglie e frutti e il serpente maligno attorcigliato al tronco.

SARTO M. WEBER/PAOLO GIGER/RICCARDO BELTRAMELLI: *San Lucio a Coira - ieri e oggi*, Desertina, Disentis 1982

Per il 175<sup>o</sup> anniversario del Seminario diocesano di San Lucio tre sacerdoti presentano, nelle tre lingue grigioni, questa istituzione nel passato e nel presente. Non si tratta di un «opuscolo», come dice il traduttore in italiano, perché il libro, in formato grande, oltrepassa di non poco le 100 pagine ed è riccamente illustrato. Parte dalla leggenda di S. Lucio, parla del suo santuario, del cenobio e del convento dei premostratensi, fondato verso il 1140 dal vescovo Corrado di Biberegg. Dopo avere seguito le peripezie del convento, con il processo contro l'abate Schlegel, conclusosi con la decapitazione dello stesso sulla strada verso il patibolo, i torbidi nel periodo della riforma e la dispersione dei pochi conventuali a Bendern nel Liechtenstein, si arriva all'invasione dei francesi nel 1799 e all'occupazione militare del convento di Coira, con soppressione il 2 ottobre 1806. Segue il tentativo di sciogliere la difficoltà chiamando i redentoristi di Jenstetten, ma il tentativo non dura che un anno. E in quell'anno 1807 può considerarsi fondato a Coira, sempre nell'ex convento dei premonstratensi, il seminario di San Lucio. Fondatore e primo regens: *Goffredo Purtscher* (1767-1830), che già quattro anni dopo si sarebbe dovuto accingere alla ricostruzione del seminario distrutto dall'incendio del 1811.

Naturalmente le vicende maggiori il seminario le subì nel nostro secolo, sia per i grandi restauri subiti sotto il regens *Holdener* (circa 1934-35) che per quelli curati dal regens *Scheuber* (1943-1947). Però la vera rivoluzione nella

vita del semenzaio del nostro clero, doveva portarla il concilio Vaticano II con le profonde trasformazioni nella liturgia e nella pastorale. Già nel 1968 la santa sede aveva concesso l'istituzione dell'ateneo teologico di Coira. Ciò comportò la separazione della direzione in rettorato dell'ateneo e reggenza del seminario. Grazie alla commissione nata dal secondo simposio episcopale europeo, tenuto a Coira nel 1969, fu introdotta la cosiddetta terza via per la preparazione di sacerdoti e di laici aiutanti degli stessi. Tra il 1975 e il 1981 i candidati a questa nuova via di preparazione furono ben 53, 33 uomini e 20 donne.

La pubblicazione è molto interessante. Spiace solo che la versione italiana, specialmente nella seconda parte, sia troppo piena di errori, che non sappiamo se tutti siano da imputare al solito... proto.

MARCO ZANETTI.. *La lavorazione del legname nel Cantone dei Grigioni. Provvedimenti in vista della valorizzazione più appropriata delle risorse forestali montane da parte della industria del legno indigena.*

Questo titolo della tesi presentata da Marco Zanetti (1948) al Politecnico federale di Zurigo e accettata su approvazione dei Professori B. Bittig e H. Tromp. Dopo aver conseguito il diploma d'ingegnere forestale nel 1975 lavorò in qualità d'assistente all'istituto d'economia forestale del Politecnico fino al 1981, preparando allo stesso tempo la sua tesi, risultato di un'attenta e precisa indagine circa la situazione della industria del legno nel nostro cantone.

AA. VV. *Nuova storia della Svizzera e degli svizzeri* (3 voll.)

Per iniziativa di un comitato scientifico, composto quasi esclusivamente da docenti di università e presieduto da Jean-Claude Favez dell'università di Ginevra, un gruppo di dieci storici si è messo all'opera per dare alla Svizzera e agli svizzeri una loro *nuova* storia. *Nuova* non solo per il fatto che si tratta di un lavoro di gruppo, dove ognuno degli autori, tuttavia, si assume la piena responsabilità del proprio contributo, ma *nuova* per il metodo seguito. Questo metodo abbandona la tradizionale suddivisione di storie cantonali o regionali accostate, per guardare invece a tutto il territorio che doveva diventare la Svizzera, sotto i vari punti di vista, a seconda dell'argomento scelto in quel capitolo. *Nuova*, questa storia della Svizzera, anche per l'apparizione contemporanea nelle tre lingue ufficiali della Confederazione, perché è apparsa in tedesco presso Helbing & Lichtenhahn, Basilea, in francese presso Payot, Losanna e in italiano presso Giampiero Casagrande, Lugano/Bellinzona. Responsabile della versione italiana è il prof. Romano Broggini, del liceo classico e scientifico di Bellinzona. *Nuova*, anche, per l'attenzione particolare che è stata dedicata ai fenomeni di carattere economico e mercantile che accompagnano gli avvenimenti di impronta più prettamente storica o politica.

L'opera è stata presentata a Bellinzona e a Coira, in due serate particolarmente solenni e ben frequentate.

L'opera, in tre volumi, dovrebbe essere acquistata e studiata da tutti coloro che vogliono un'informazione autorevole sul passato della nostra patria.

#### UNA CASSETTA DI PAOLO POLA

L'editore Fran Mäder di Basilea ha pubblicato quattro cassette con stampe di altrettanti artisti. Ce n'è una anche del nostro pittore campocolognese *Paolo Pola*. La cassetta contiene sette stampe monocrome degli «Schizzi di Creta» e una pagina degli appunti relativi. Sottoscrizione con diritto al 10% di sconto fino alla fine di gennaio 1983. Indirizzare a Edition Franz Mäder, Paradieshofstrasse 29 - 4054 Basilea.

GUIDO BERETTA: *Brava gente. Testi* di autori ticinesi contemporanei, Locarno, 1982

Questa pubblicazione ci dispiace per una ragione particolare. Sappiamo questa antologia destinata agli studenti dell'italiano come lingua straniera; se si riducono gli esempi a soli autori ticinesi, si contribuirà ancora di più a radicare nella mentalità confederata alemannica o francofona il malinteso che Svizzera Italiana sia sempre eguale esclusivamente al Cantone Ticino. Non avevano le nostre Valli qualche nome degno di figurare fra questa «brava gente»?